

convincimento di una ispirazione divina, e dalle prerogative della teocrazia. I *bardi bretoni* che divennero in seguito i bardi *anglo-sassoni*, formarono una casta numerosissima, la quale dovè possedere una grande influenza. Noi li riguardiamo oggigiorno come poeti, e forse potrebbero essere stati gli storici dei popoli germani e celtici; testimonii indispensabili di tutte le pubbliche ragunanze, delle feste come delle guerre, il loro ministero consisteva a tener registro delle azioni memorabili, affine di trasmetterne la ricordanza nei loro canti. Essi componevano, e cantavano poesie che portavano il loro nome (*quem barditum vocant*; TACITO) e sovente ne' giorni di battaglia essi si rendevano utili alla patria infiammando il coraggio de' guerrieri, modulando le loro canzoni bellicose secondo le circostanze, e la fortuna della giornata campale (*terrentve, trepidantve, prout sonuit acies*; TACITO). Lucano, prima dell' autore degli *Annali*, attribuisce ai bardi uffizi al tutto simili; ed è anco probabile che sin dal suo tempo alcuni canti de' bardi avessero penetrato fin nella stessa Roma.

*Plurima securi fudistis carmina bardi*(1).

---

(1) Ecco l'intero passo di Lucano: